

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno II Numero 4 – Novembre 1999

Cara Besate

Comune di Besate

Elenco osterie e trattorie

N. Ordine	Località e nome	Patronato	Albergo	Albergo
1	Orsini Carlo	fu Filippo	Via 4 Settembre 2	Besate
2	Orsini Carlo	di Carlo	" " 49	Trattoria
3	Morimondi Luigi	fu Michele	" " 34	"
4	Moro Carlo	" Giovanni	" di Capitan 9	" con loca
5	Lantaglini Giuseppe	" Ferdinando	Sgt. Vitt. Bussan 5	Bolfe
6	Vecellio Romano	" Luigi	Via Roma 21	Trattoria con loca
7	Kali Carlo	" Angelo	Sgt. Vitt. Bussan 10	Trattoria
8	Kigani Carlo	" Giuseppe	Via 4 Settembre 13	" con loca

Il Podestà
G. Mancini



Le vecchie osterie di Besate.

"Chi va via perde il posto all'osteria"

Trattoria del Leone

Trattoria della Stella

Trattoria del Moro

Trattoria dei Cacciatori

Trattoria dei Cristini

Trattoria Bellaria

Trattoria dell'Angelo

Bar Roma

Queste, le trattorie della vecchia Besate. Erano tante per un paesino come il nostro. Forse che l'osteria era la seconda casa?! Forse che un buon bicchiere di vino era il segreto per godere la vita? Certamente i nostri avi la sapevano lunga sulla lavorazione del vino e sulle uve e sarebbero stati dei sommeliers molto preparati se la scienza dell'enologia fosse nata un po' prima. Ma ad ogni modo questi aspiranti assaggiatori non ebbero la possibilità di essere individuati. Si accontentarono perciò di recarsi di sera e nei giorni di festa all'osteria per degustare o trangugiare in compagnia di amici una caraffa di buon vino, vino DOC, quello che l'oste aveva preparato lui stesso con cura e bravura.

Eccoci all'osteria: c'era chi beveva e poi cantava...

c'era chi beveva e poi gridava...

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Le vecchie osterie di Besate.
- p.2** Besate city: Le nostre scuole: la scuola elementare.
- p.2** Besate city: Il centro polifunzionale.
- p.5** Dall'Amministrazione Comunale: Interventi per lo sport.
- p.6** Besate giovani: I coscritti.
- p.6** Besate giovani: Gen Rosso: un complesso buono.
- p.7** Amarcord: Era il 15 maggio 1943.
- p.9** Biblioteca: "Tropico del cancro" di Henry Miller
- p.10** Curiosità astronomiche: Le nuvole del cosmo.
- p.10** Varie: Anonimo Besatese

Chi beveva e giocava...alla "morra" si giocava, alle bocce, "a scopa" e intanto si chiacchierava. Trambusto e allegria! Era un modo per vivere in società, era una tradizione molto affermata. E gli uomini di allora alleggerivano il più possibile i loro problemi irrisolti, così. Inoltre: c'era chi faceva la battuta per risvegliare l'attenzione. C'era chi riprendeva il filo del discorso con qualche latinismo "repulisti" "santificetur" perché li aveva sentiti in chiesa.

C'era chi faceva una bella risata ah! ah!

C'era chi parlava con aria ispirata dei sogni che aveva fatto durante la notte, dei lustrì, dei presagi... Insomma era il solito tam tam dei poveri e che trovavi qui all'osteria come all'ombra delle piante. Era come la farsa che si recitava alla fine dello spettacolo; sì, perché qui all'osteria, il malumore non c'era. C'era qualche fronte corrugata...qualche bocca semi aperta...c'era qualche "pallone gonfiato";...non c'era però chi sbadigliava.

Dal punto di vista umano erano tutti soddisfatti e sarei pronta a scommettere che per i nostri avi una sosta all'osteria era più di un volo spaziale. Sì, perché non fuggivano da se stessi. Anzi, erano fra di loro tutti coinvolti emotivamente, e quello stare insieme parlando a proposito e a sproposito, "vuotando il sacco", era pieno di significato e ci dice che l'osteria era una via di mezzo fra il lavoro e la chiesa. Era il campo aperto dell'amicizia dove si cercava aiuto per non sprofondata. Altro che psicoterapia! Altro che il Rotary!

Lì, c'era il Bacco dei romani a fare da oppio e quando era l'ora di andare a casa si canterellava come la vispa Teresa e gli scioperi dei Cobas per il giorno dopo non esistevano. E le campagne si riempivano di fiori, di frutti, di grano, all'arrivo di ogni nuova stagione e non le si lasciava seccare anche se non c'era il partito dei verdi. Non c'era l'art. 688 del C.P. ma c'era la legge dell'abitudine e qualche bicchiere in più non guastava né la salute, né nuoceva agli altri, secondo la loro etica. Anzi, faceva solo bene.

"Primum non nocere" dicevano. Ma qualche volta nuocevano a se stessi. "In fin dei conti", per una vita piena di dure privazioni, il bicchier di vino era il medicamento. E l'ebbrezza nei giorni speciali era come "l'oeuv foeura dal cavagnoeu". Non contava un bel niente. E la sciura Maria che aveva fatto l'ostessa per tutta la vita, conosceva una poesia di Carlo Porta (1776/1821) che così diceva:

"El mangia e bev in santa libertaa

in mezz ai galantomen, ai amis

in temp d'inverna al cald, al frecc d'estaa,

diga chi voeur, le on gust con i barbis".

La sciura Maria la sapeva lunga sull'osteria e diceva che aveva imparato a distribuire a tutti i suoi clienti "un pù de bela cera"; come tutti abbiamo compreso, qui all'osteria, l'incontro e la conversazione ritrovavano lo scenario più ovvio. Con le gambe sotto il tavolo e un bicchierotto fra le mani e un po' di cordialità, anche gli antipatici si facevano simpatici; i timidi...audaci, i poveretti...meno poveretti. Ognuno riprendeva carica.

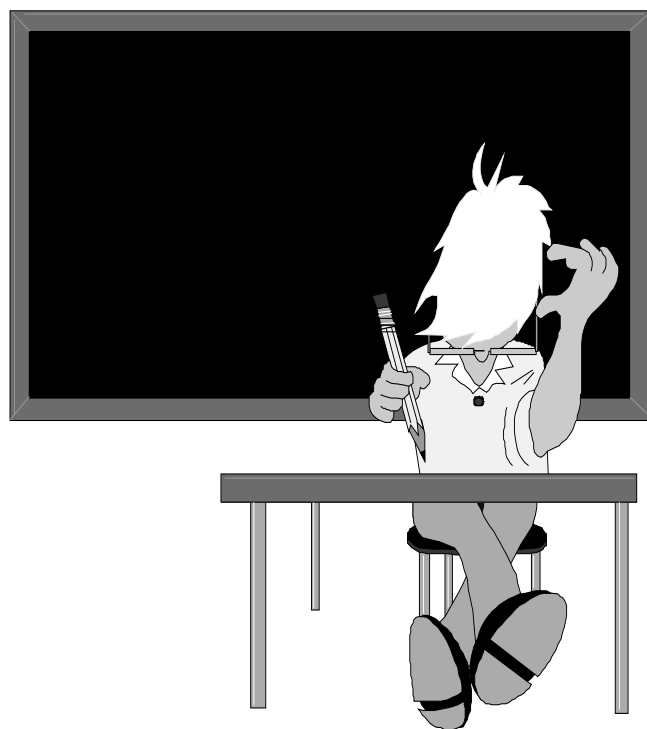
Vi si respirava aria nostrana, tutt'altro che raffinata...ma per i Besatesi l'osteria era più del casinò!

E le osterie di oggi?

Sono un altro paio di maniche. ♦

Matilde Butti

Besate City



Le nostre scuole: la scuola elementare.

Proseguiamo col nostro servizio sulle scuole: la signora Adele Tacchella, "insegnante collaboratrice" del direttore didattico del Circolo di Rosate, di cui fa parte il "plesso" di Besate, si lascia gentilmente intervistare per darci un'idea dell'attuale situazione scolastica nel nostro paese. Besatese "D.O.C.", e figlia di besatesi "D.O.C.", ha già trasmesso i suoi insegnamenti ad un buon numero di nostri concittadini. Ci accoglie

disponibile come sempre ma "stanca morta"; poi, con un sorriso, ci rassicura: "Quando sono con i bambini, però, va tutto bene".

- *Quante sono le insegnanti in servizio a Besate? E quanti alunni sono iscritti?*

Abbiamo otto insegnanti, più l'insegnante "di sostegno" (per gli alunni in difficoltà) e l'insegnante di religione, quest'ultima nominata dalla curia. Gli alunni sono 79.

- *Quali sono le aree di insegnamento assegnate a ciascun insegnante?*

Abbiamo l'area **Linguistica**, che come materie comprende **Italiano** ed **Educazione all'immagine**; la **Matematica**, che include ovviamente **Matematica**, poi **Scienze** ed **Educazione Musicale**; ed infine la **Antropologica**, con **Storia**, **Geografia**, **Studi Sociali**, **Educazione motoria**. Ad ogni insegnante viene assegnata una di queste tre aree.

- *Sono esse liberamente scelte dalle insegnanti in base alle proprie attitudini o vengono attribuite "dall'alto"?*

Vengono attribuite dal direttore didattico con un criterio di rotazione, cercando però di tener conto dell'esperienza specifica e delle esigenze delle singole insegnanti.

- *Avete frequentato corsi di aggiornamento, o di specializzazione?*

Ogni anno. Si tratta di corsi di vari tipi e si tengono in diverse sedi; per fare qualche esempio: **Computers** ad Abbiategrosso, **Storia** all'Abbazia di Morimondo, **Psicologia della scrittura e del disegno del bambino** presso la direzione didattica.

- *Come gestite i collegamenti fra di voi, nella classe?*

Ogni lunedì pomeriggio si fanno due ore di programmazione; in queste due ore le insegnanti programmano l'attività didattica per la settimana e discutono dei diversi problemi ed esigenze degli alunni.

- *Con chi vi confrontate, dal momento che a Besate non ci sono classi parallele?*

Ci sono incontri periodici con le classi parallele degli altri plessi del circolo didattico, Motta Visconti e Rosate.

- *Come vengono impostati i programmi di insegnamento: a livello locale, di interclasse o di collegio docenti?*

Alla programmazione annuale partecipano tutte le insegnanti del circolo, per classi parallele, ricavandola da quella ufficiale del circolo stesso, che è il modello.

- *Hanno un'impostazione mensile, trimestrale o annuale?*

Si fa anche una programmazione bimestrale, più quella settimanale, di cui ho già parlato.

- *Si fanno le verifiche dei programmi svolti?*

Sì. A livello bimestrale, per classi parallele; nelle singole classi quando necessario, per verificare se un determinato obiettivo è stato raggiunto.

- *Quella di oggi, "a tempo pieno", è veramente una scuola attiva o rimane sempre e soltanto una scuola "sui libri", nonostante le riforme?*

No, è decisamente una scuola "attiva"! Oltre all'insegnamento tradizionale (che è pur sempre indispensabile) abbiamo laboratori di varie attività, uscite didattiche, interventi di esperti in diversi campi. Ad esempio, laboratorio di poesia, teatro sul territorio, visita a Belgioioso alla mostra del libro,...

- *La scuola "su misura" esiste sempre?*

Sì, cerchiamo di adeguare la scuola alle reali possibilità di ogni bambino; si opera per **gruppi di livello**, cioè raggruppando i bambini per fasce di capacità e attitudini.

- *Le famiglie collaborano, restano a guardare, contestano?*

Ultimamente le famiglie hanno mostrato una notevole disponibilità a collaborare anche se permane in alcune una certa riluttanza a presentare tranquillamente all'insegnante i problemi personali.

- *Qual è la giornata di un insegnante oggi?*

Anzitutto, è certamente più lunga e pesante di un tempo. L'orario è diverso tutti i giorni, prevede comunque sempre l'impegno di tre pomeriggi alla settimana, più un giorno di assistenza alla mensa.

- *Quali sono, oggi, i legali rappresentanti della scuola, quali gli organi rappresentativi?*

Gli organi rappresentativi per i genitori sono: il Consiglio d'Interclasse, composto da tutte le insegnanti del plesso e dai rappresentanti dei genitori eletti all'inizio di ogni anno scolastico; e il Consiglio di Circolo, composto dal Direttore Didattico e da docenti e genitori di tutti i plessi.

- *Esistono ancora le bocciature? E se sì, come vengono discusse e documentate? E con chi? E su quali parametri, considerando che gli obiettivi da raggiungere nella scuola elementare sono a lungo termine?*

Esistono, anche se sono molto rare. Vengono decise proprio quando si ritiene indispensabile lasciare più tempo al bambino per maturare, in particolare quando non vengono raggiunti gli **obiettivi minimi** previsti dai programmi. Ogni bocciatura viene discussa, alla fine dell'anno, in un'interclasse di plesso a cui sono presenti tutte le insegnanti ed il direttore didattico e viene accuratamente documentata con il lavoro svolto dal

bambino durante l'anno e le verifiche ed annotazioni fatte dalle insegnanti sul registro di classe.

- *Per i casi "difficili", sia che abbiano origine dalla famiglia, sia dal bambino stesso, avete qualche collaborazione dall'ASL, o da altri enti? E se sì, in che forma?*

Per i bambini che hanno dei problemi, si segnala il caso all'ASL; se la famiglia acconsente, il bambino viene poi seguito dagli specialisti che, se ritengono che ve ne sia la necessità, concedono il **sostegno**. Sta poi al provveditore nominare le insegnanti di sostegno, cosa che, per problemi di risorse, non sempre viene fatta in base alle effettive esigenze.

- *Pare che nessun italiano, diversamente da **qualsiasi** cittadino di **qualunque** paese, dal terzo mondo alla Scandinavia, abbia la possibilità di imparare l'inglese a scuola; questo fa partire i nostri giovani con un notevole svantaggio nel mondo del lavoro, soprattutto ora che siamo in Europa. C'è in vista qualche soluzione?*

La Direzione Didattica **tutti gli anni** chiede l'insegnante specialista di inglese per Besate. E' stata anche inoltrata una domanda per un progetto sperimentale che dovrebbe partire dalla scuola materna. Si attende la risposta del Provveditorato.

Se non ha altre domande, posso fare una piccola considerazione?

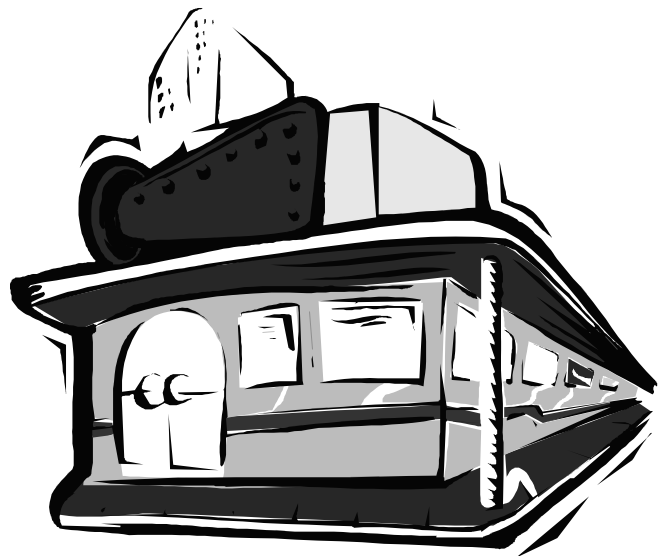
Ma certamente!

Dopo 34 anni di insegnamento a Besate, da tempo ho incominciato ad insegnare ai figli dei miei ex-alunni. Ogni volta, mi emoziona ritrovare nei figli le stesse caratteristiche dei genitori. Mi emoziona, perché questo dimostra che ai figli noi trasmettiamo anche una parte di noi stessi e questa è la continuità della vita; la dimostrazione che attraverso i figli noi non moriamo mai.

Grazie! A tutte le insegnanti BUONA CONTINUAZIONE ed agli alunni tutti un carissimo, affettuoso e nostalgico ricordo. ♦

Matilde Butti
Francesco Cajani

Il Centro Polifunzionale.



Nonostante sia attivo ormai da parecchi mesi, il Centro Polifunzionale di Besate non aveva ancora avuto uno spazio su questo giornalino e quindi, essendo una bella realtà del nostro paese, è giusto che se ne parli.

Terminato circa due anni fa, dopo anni di progetti e di lavori, questo Centro è ormai entrato appieno nella vita dei cittadini : luogo di incontro per mamme, bambini, anziani, giovani, sportivi e non, a mio modesto parere, la struttura si sta rivelando ottima per le esigenze del paese.

Per quanto riguarda lo sport, il centro Polifunzionale è dotato di un campo da tennis in materiale sintetico e di un campo da calcetto a 5.

Il bar è aperto dalle ore 8 alle ore 24 e con piacere, ho notato che parecchie persone decidono di andare lì a passare le serate. Il venerdì, ad esempio, si svolge il torneo di carte: l'iniziativa, che aveva dato esiti positivi già l'anno scorso, è stata ripetuta e si spera che la partecipazione non manchi. Nella passata edizione, infatti, molte persone, non solo di Besate, si sono divertite e hanno trovato un passatempo per le serate nebbiose e noiose (proprio quelle che vediamo in questi giorni !!). Grazie ad un progetto già in cantiere da alcuni mesi, è stato effettuato un intervento di copertura del campo di calcetto: i lavori, svoltisi durante il mese di agosto, sono terminati in settembre ma purtroppo il campo non è ancora agibile perché, a quanto sembra, mancano le protezioni di gommapiuma sui pali di sostegno della tensostruttura e manca l'agibilità definitiva. Proprio a causa di questi disguidi, il gestore ha un progetto "in fieri": una sorta di abbonamento al campo di calcetto, in modo tale da poter riavvicinare quelle squadre del circondario che giocavano

Coraggio

Ci sono dei momenti in cui un uomo dimentica il pericolo e deve essere in grado di sacrificare la propria vita.

Un vero uomo deve combattere con la consapevolezza dei rischi della sconfitta.

Capitan Harlock

regolarmente qui a Besate.

La terza zona relativa ai giochi e agli sport è la piastra in cemento: corredata da spalti laterali e da canestri regolamentari, può essere utilizzata sia come campo da basket estivo, sia come pista da pattinaggio (una moda che sta prendendo sempre più piede), sia come luogo di manifestazioni per il paese.

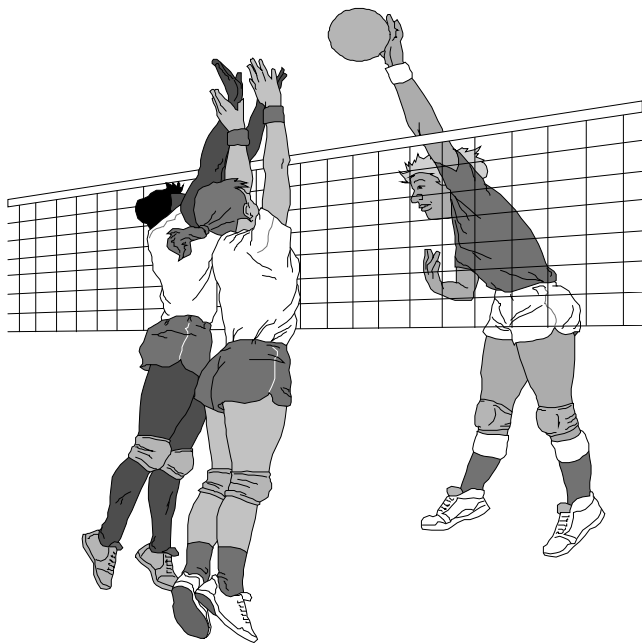
Il fatto poi che il centro sia posizionato esattamente di fronte alle scuole è un vantaggio per i bambini e per i ragazzi che, dopo le lezioni, possono avere un luogo di incontro e di divertimento a portata di mano, soprattutto nella bella stagione: proprio per questo motivo nel prato adiacente al bar, è stato messo un piccolo parco giochi per i più piccoli.

In definitiva, il Centro è sicuramente una delle strutture più adatte alle esigenze del paese e il fatto che così tanta gente, sportivi e non, lo frequenti ne è la prova.

(Ringrazio sentitamente la sig. Daniela Cara, gestore, per le informazioni che mi ha dato sul Centro e sulle strutture ad esso connesse). ♦

Marco Gelmini

Dall'Amministrazione Comunale



Interventi per lo sport.

In questi cinque mesi di lavoro, l'Amministrazione Comunale ha potuto fare una prima valutazione delle condizioni in cui si trovano gli impianti sportivi di Besate e ha individuato due tipi di intervento: di ristrutturazione e di potenziamento. L'interesse, in particolare, è rivolto al Centro Sportivo Polifunzionale e alla palestra.

Per quanto riguarda il Centro Sportivo, la situazione

attuale non è ottimale in quanto è ancora privo del permesso di agibilità (la domanda relativa fatta all'A.S.L. nel giugno 1998 non ha, a tutt'oggi, avuto risposta); l'impianto idraulico degli spogliatoi è in parte rotto, in parte in procinto di rompersi. Allo stato dei fatti, quindi, l'Amministrazione Comunale intende innanzitutto intervenire adeguatamente per riparare i guasti, ma nello stesso tempo esprime perplessità circa l'ampiezza degli stessi spogliatoi che mal si adatterebbero alla piena capacità del centro sportivo. In termini di potenziamento, si intende fornire il campo di calcetto di un marciapiede posto davanti agli ingressi, apporre le necessarie protezioni lungo tutti i pilastri all'interno e fissare le reti che costituiscono un potenziale pericolo. Inoltre, nello spazio interno lasciato libero, si intende predisporre un campetto di calcio su erba per sei persone, utilizzabile dai più giovani specialmente nel periodo primaverile ed estivo.

Per quanto riguarda la palestra, essendo essa stata realizzata esclusivamente per uso scolastico, non dispone di una tribuna che si rende ora necessaria, dal momento che l'impianto viene usufruito anche da associazioni sportive esterne alla scuola. L'Amministrazione Comunale, pertanto, intende ampliare la palestra abbattendo la parete che dà sul cortile posteriore dell'edificio e su questo lato costruire una gradinata per il pubblico e, a ridosso di questa, due ampi spogliatoi. Ciò renderebbe la palestra indipendente dall'edificio scolastico e quindi usufruibile per iniziative sportive e culturali e permetterebbe che gli spogliatoi già esistenti, data la loro ampiezza, siano adattati ad ospitare la biblioteca civica. Si intende, inoltre, potenziare il servizio con l'acquisto di una nuova attrezzatura per la pallavolo, con nuovi pali, una nuova rete ed un podio per l'arbitro.

Nell'ambito della normale manutenzione è in programma anche l'imbiancatura dei due locali attualmente adibiti a magazzino e spogliatoio per gli insegnanti che potrebbero avere un uso diverso.

Questo il progetto.

La valutazione dei tecnici ed il preventivo della spesa complessiva permetteranno la verifica della sua effettiva realizzazione. ♦

Carla Salvatore

Donne

Le donne preferiscono essere belle piuttosto che intelligenti, perché gli uomini vedono meglio di come pensano.

DVZ

Besate Giovani



I coscritti.

W il 1974!

I ragazzi del 1974: i migliori!

Questi erano solo alcuni degli slogan che comparivano sui manifesti o sulle strade di Besate dopo la "notte dei coscritti".

Il "tour de force" era iniziato nella soleggiata mattinata del 31 dicembre di qualche anno fa quando, imbacuccati come se fossimo pronti per una spedizione al Polo Nord per fermare il pungente freddo invernale, muniti di cappellini, pon-pon e gagliardetti, sfoggiando con orgoglio il tricolore e fischiando sino a farci mancare il fiato (chissà quante maledizioni ci ha mandato la gente che, approfittando degli ultimi giorni di vacanze natalizie forse voleva riposare), ci aggiravamo per le strade di Besate, pervase da quella frizzante atmosfera che si respira nei giorni precedenti la festa, quando tutto il bello ha ancora da venire, "elemosinando" a negozianti e a passanti, che forse avrebbero preferito non incontrarci, un "piccolo contributo" per il pranzo del giorno dopo.

Dopo una giornata trascorsa così,...e vi assicuro che è stancante..., ci siamo trovati a notte inoltrata e, furtivamente, abbiamo ricoperto le strade del paese con scritte di calce che però non si vedevano perché non avevamo miscelato bene la calce, e tappezzando i muri

di volantini che, per paura che si staccassero, abbiamo intriso di colla all'inverosimile.

Verso mattina, stanchi come dopo una delle più massacranti giornate di lavoro, imbrattati di colla e calce come tanti piccoli "magut", siamo tornati alle nostre case per prepararci per la messa alla quale abbiamo assistito con facce stravolte ed assonnate.

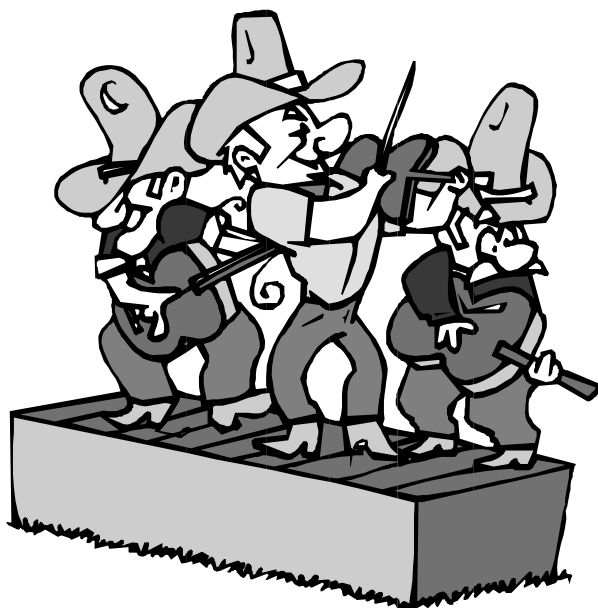
Il tutto è stato poi suggellato da un sontuoso pranzo,...gentilmente offertoci da tutti i Besatesi...

Forse il festeggiare i coscritti oggi ha perso il significato originario con cui lo festeggiavano i nostri genitori, però io credo che sia comunque un momento importante della vita di paese che consente di ritrovarsi con persone con le quali abbiamo condiviso parte della nostra vita e con le quali, per la forte individualità che caratterizza ormai anche la vita di paese, perdiamo sempre più facilmente i contatti.

Devo dire che con i miei coscritti l'intento è riuscito, infatti, a volte, anche oggi che coscritti non siamo più, salvo problemi di organizzazione, ci ritroviamo e stiamo bene insieme, sebbene ognuno di noi faccia la propria vita e abbia seguito strade diverse. ♦

Francesca Cassaro

Gen Rosso: un complesso "buono".



"Il Gen Rosso racconta la ricerca umana di significato, una gioia che nasce dalla realizzazione dei bisogni più profondi, un amore autentico per la vita e per le persone".

Questa meravigliosa citazione, presa da "La Repubblica", mi è sembrata la più adatta per presentare questo fantastico gruppo.

Chi sono i Gen Rosso?

Purtroppo non tutti li conoscono e, probabilmente, poche persone hanno avuto il piacere di ascoltare le loro emozionanti canzoni e la possibilità di assistere ai loro coinvolgenti concerti.

Non sono famosi come i gruppi "commerciali" di cui si sente abitualmente parlare. La nascita dei Gen Rosso è legata a Chiara Lubich, una delle grandi personalità che nel nostro secolo ha contribuito a diffondere, anche attraverso la musica, l'idea di un mondo più unito, più solidale, più vivibile.

Idea che, prima di essere da loro cantata, è vissuta nella vita reale: musicisti, cantanti, ballerini, tecnici, provenienti da diverse nazioni mettono in comune il loro bagaglio artistico, la loro formazione, le loro esperienze per comporre una troupe di cui fanno parte anche fonici, autisti...

La scintilla risale alla fine degli anni '60, anni della contestazione giovanile, del pacifismo; nel nucleo originario erano già presenti, allo stato embrionale, quelle caratteristiche che avrebbero fatto dei Gen Rosso qualcosa di originale nel panorama musicale. Con questo entusiasmo hanno cominciato a girare l'Europa. Con il passare degli anni e con la variazione delle tendenze musicali, hanno cominciato a scrivere le loro canzoni in modo diretto, arrivando ad affrontare temi importanti come la denuncia del razzismo, del traffico d'armi, la pace (alla quale è stata dedicata una lunga stagione di concerti), la ricerca di significato nella sofferenza...

Quando, due anni fa, mi hanno proposto di partecipare al concerto dei Gen sapevo della loro esistenza grazie ad alcune delle canzoni che con più ardore cantiamo durante la messa, ma mai avrei immaginato, come molta altra gente, che autori di canzoni di chiesa, così li consideravo, realizzassero dei concerti.

E' stato meraviglioso!

Non conoscendo molte canzoni, mi emozionavo solo per il ritmo e per la gioia che esprimevano i volti dei cantanti.

Le settimane seguenti mi hanno portato ad un vero e proprio "full-immersion" per avere notizie, informazioni su questa nuova passione che mi conquistava sempre di più! Il 24 settembre scorso, finalmente, a Pavia ho potuto dare spazio ai miei sentimenti di nuovo: stavolta conoscevo tutte le canzoni e anch'io potevo partecipare, potevo cantare con loro, recitare quei testi così ricchi d'amore, gioia, altruismo, voglia di vita che mi hanno portato ad amare sempre di più i Gen Rosso. Quello che più di tutto colpisce in loro è la capacità di trasmettere sotto le note, una convinzione profonda dei

sentimenti che esprimono e che fanno provare.

Questo non significa che i loro spettacoli diano luogo a piagnistei o ad autocommiserazioni anzi, è nei loro concerti che si manifesta tutta la loro forza comunicativa: sono spettacoli che fanno riflettere, fanno pensare, fanno riprendere un po' di coraggio e determinano un cambiamento di rotta nella propria esistenza, sono in grado di trasmettere una carica di vita e di allegria veramente contagiosa. ♦

Valeria Mainardi

Amarcord



Era il 15 maggio 1943... (Continua da Ottobre)

Le idi di maggio erano ormai passate, la primavera in Toscana era veramente bella. I colori ed il profumo dei campi erano intensi. In lontananza il panorama dell'appennino toscano-marchigiano era un incanto.

Tutto questo però non era abbastanza per cancellare dagli occhi la nostra tristezza, perché più le giornate passavano e meno si intravedeva la fine della nostra brutta avventura. Non si sapeva assolutamente quando avremmo potuto attraversare gli Appennini per tornare a casa. Eravamo tutti marchigiani. La nostra terra non la vedevamo, ma sapevamo che era al di là di quei bei monti pieni di verde. Arrivò verso il 20 maggio una buona novella. Il maggiore, che era il nostro comandante, mi chiamò nel suo ufficio e mi disse: nella posta che mi hai portato stamani mi comunicano che vi posso dare a turno delle licenze per esami per 10 giorni, perché eravamo tutti studenti e alcuni universitari. Faremo due o tre turni.

Festeggiammo cantando accompagnati dalla mia fisa. I nostri occhi erano tornati a sorridere. Si poteva subito partire in tre e al loro ritorno altri tre e così via. In tre turni noi del comando saremmo stati tutti accontentati. Fui sorteggiato nel secondo turno. Sarei partito al

ritorno di Walter sorteggiato nel primo turno. E se Walter non fosse tornato, dicevo fra di me, io rimarrò qui per sempre ad aspettare la fine di questa maledetta guerra? Parlai a quattr'occhi con lui e mi promise che sarebbe tornato senza dubbio.

Il 6 giugno, al ritorno di Walter e Belfortini, quello che soffriva tanto la fame, partii con Valentino. Io dovevo andare a Mondolfo e lui a Mondavio, due paesi a meno di 20Km di distanza. Io, carico della mia fisarmonica, che non volevo abbandonare e di una piccola valigetta. Valentino aveva una valigia più grande, piena di tante cose. Ricercava sempre la perfezione, anche accampato. Era assai preciso e gli piaceva essere sempre ordinato. Come professione fece il segretario comunale, ed era molto quotato. Completò la sua carriera non molti anni fa a Rovato nel Bresciano. Dopo la guerra ci siamo sentiti spesso. Ci vedevamo in ferie sulla spiaggia di Marotta.

Il viaggio che stavamo per intraprendere sarebbe certamente stato molto difficoltoso. Ci consigliarono di prendere la strada Arezzo-San Sepolcro, dove magari avremmo potuto trovare un mezzo che andava verso le Marche. Faceva abbastanza caldo, ma a 19 anni questo non mi preoccupava. Camminando speditamente su strade polverose, come un miraggio, credevamo ogni tanto di vedere la sagoma di un camion. Eravamo vicini all'imbrunire, quando un camioncino c'era veramente. Era un pescivendolo di Fano, che tornava a casa, perché in due giorni, villaggio dopo villaggio, aveva venduto tutto il pesce. Ci dava un passaggio con entusiasmo. Caricammo sul camioncino fisarmonica e valige e ci accomodammo alla meglio.

Partimmo quasi subito. Il profumo dei boschi del Casentino ed i colori del panorama che stava per essere abbracciato dalle tenebre, erano così gradevoli che non mi facevano più sentire la puzza di pesce che emanava da quelle casse vuote. Poco dopo mi addormentai, consolato dalla notizia del nostro benefattore, che a San Sepolcro avremmo mangiato qualche cosa. Ci fermammo a mangiare pane e salame. Al momento della messa in moto quel vecchio motore del malandato camioncino si rifiutò di partire. Le bestemmie del pescivendolo non scurirono l'aria perché era ormai notte fonda. Non ci restava che dormire. In giugno l'alba è precoce e quando mi svegliai, il pescivendolo stava lavorando inutilmente sul motore. Sconsolati riprendemmo il cammino a piedi. Un carrettiere che andava verso Bocca Seriola, abbastanza carico, ci permise di appoggiare sul carro le

nostre masserizie e ci incamminammo con lui. Sono due i valichi che attraversano l'appennino Tosco-Marchigiano da Arezzo. Uno è il valico di Bocca Trabaria, che da un'altitudine di 1200 metri circa scende nella zona di Urbania e Urbino, attraversando dei meravigliosi paesi di mezza montagna quali Borgo Pace, Mercatello sul Metauro, S. Angelo in Vado, località piene di vecchi conventi di frati e monache. Alcuni ce ne sono ancora.

L'altro è il valico di Bocca Seriola, quello dove ci incamminammo. Da un'altitudine di poco più di 650 metri questo valico, terra di carbonare, scende sempre nella provincia di Pesaro. Costeggia il Metauro, fiume storico per una battaglia romana, penetra nella vecchia Flaminia, la strada consolare che va da Roma a Fano, all'altezza di Acqualagna, il paese rinomato per i suoi meravigliosi tartufi. Tutti gli anni vi si svolge la "fiera del tartufo", che non ha il carisma di Alba, ma ha dei tartufi molto ricercati.

Costeggiavamo il Metauro andando verso Fano. Cammina e cammina, i piedi facevano male e bruciavano. Ogni tanto il bagnavamo per rinfrescarli. Sull'imbrunire trovammo ancora un carrettiere che ci diede un passaggio. Era diretto a Mondavio, il paese di Valentino. Questi carri viaggiavano di notte per paura dei bombardamenti. Ci fece anche caricare i bagagli.

Gustavamo ormai la vista delle nostre colline, diventate bionde perché erano piene di frumento che stava per essere tagliato. Il profumo dell'aria era intenso. Eravamo ormai a 20Km dal mare ed ogni tanto il venticello che veniva da est ci portava anche odore di salsedine.

Era notte fonda quando attraversato Calcinelli il carro prese la strada per Mondavio. Si passava per Cavallara. Mi fermai per vedere se c'era ancora Orlando. Era lì. Mi fermai ed andai a dormire con lui. Ci raccontammo quei tre mesi d'inferno. L'aveva vista brutta perché lo cercavano per giustiziarlo. Si è salvato nascosto in una cassapanca. Il mattino dopo mi prestarono una bicicletta e tornai a casa, a Mondolfo. Era quasi peggio che ad Arezzo. Quasi tutte le notti i ricognitori buttavano qualche bomba. Le vecchie case cadevano in pezzi. Ricordo che con Alfonso e Don Eraclio si andava a fare il pronto soccorso notturno e portare i feriti all'ospedale, che in paese era ancora funzionante. Una tristezza, perché si conosceva tutti. Ci sono stati anche diversi morti. Non tornai più ad Arezzo. Di giorno mi nascondevo o nella torre comunale o nelle cantine dell'ospedale. Di notte, sempre con Alfonso e Don Eraclio, aiutavo i bisognosi.

Il 18 agosto 1944, questa triste storia iniziata il 15 maggio 1943 si concluse, perché arrivarono gli alleati. Era ora di studiare Medicina e Chirurgia. ♦

Marco Pierfederici

Biblioteca



"Tropico del Cancro" di Henry Miller.

Il periodo compreso tra i due conflitti mondiali è in America denso di avvenimenti e soprattutto di crisi per il passaggio dalla ricchezza agli anni della depressione. Ciò favorisce l'insorgere in alcuni giovani scrittori di una crisi di rigetto tale da lasciarli completamente svuotati, avvicinandoli alla rivoluzionaria Parigi artistica degli anni Venti. A questa "generazione perduta" appartengono Hemingway, F. Scott Fitzgerald, Faulkner e Miller, l'ultimo e più violento degli espatriati. La sua opera "Tropico del Cancro" vede la luce nel 1930 e in difesa di essa Miller deve opporsi ad una pesante crociata che dura a lungo. Infatti, dalla prima edizione del romanzo a Parigi alla sua uscita in America, Miller è costretto a far fronte agli attacchi di decine di critici e a difendersi da una lunga serie di procedimenti giudiziari per oscenità. La realtà è che quelle denunce per oscenità non possono non nascere, essendo esse espressioni fedeli di quell'America puritana, "fredda, scintillante, crudele" che Miller cerca di scrollarsi di dosso. Un'America che fa sentire anche al ricco che non conta nulla e di cui l'autore dice: "C'è una frenesia atomistica nell'attività che va avanti. Un fermento continuo, ma potrebbe benissimo avvenire in una provetta". Un'America in cui i "ricchi e i poveri vanno avanti come oche cieche e i fari spandono sui loro volti vuoti chiazze d'estasi".

Anche dal punto di vista stilistico il romanzo è volutamente scandaloso, "un insulto prolungato, uno sputo in faccia all'arte". Perché Miller, convinto che la vita non segua affatto un percorso cronologico,

frammenta il diario del suo soggiorno parigino in una serie di scene, considerazioni, flashback, allucinazioni e deliri legati tra loro (e nemmeno sempre) tramite analogie ed associazioni di idee più che attraverso nessi temporali. Il suo romanzo è una sorta di seduta psicanalitica, una confessione in cui personaggi, fatti e pensieri si accavallano vorticosamente. Così, a guidare la penna dell'autore non sono la cura per la forma e per la logicità. Miller rinuncia consapevolmente ad ogni forbitezza letteraria, ad ogni ricerca di formule e "crocifissione di idee" e dichiara che il compito degli artisti è quello di rovesciare i valori costituiti, "seminare lotte e fermento", seguire l'esempio di Matisse che ebbe il coraggio di "sacrificare una linea armoniosa per scoprire il ritmo ed il mormorio del sangue". Il risultato finale è un'opera che crea un nuovo rapporto fra scrittore e realtà e che dipinge il quadro di una società decrepita, Parigi "culla di civiltà e lavandino putrido del mondo" con i suoi relitti, artisti clochards in attesa di successo e prostitute. E' a Parigi che ogni pazzo, prima o poi, scopre che tutto è cancro e sifilide, che "per i dannati esistono inferni prefabbricati". E' a Parigi, "ombelico del mondo", che, "una volta volato via il tendone e scopertosi il cielo, ci si accorge che non è un circo, ma un'arena". Ma proprio perché c'è così poca speranza, a Parigi la vita è dolce. Niente ieri, niente domani, ognuno è zero, "il barometro non cambia mai, la bandiera è sempre a mezz'asta"...

Per questa volontà di scoprire e di autoliberarsi dalle mostruosità della vita, per la violenza e il coraggio dimostrati l'opera di Miller ha avuto un crescendo di successo. In particolare saranno i movimenti "beat" degli anni Sessanta, assertori della rivolta e della vita on the road, ad elevare a Bibbia i libri di questo inguaribile anarchico.

Federica Gallina

Ricordi

Io ne ho viste di cose, che voi umani non potreste nemmeno immaginarvi:

navi da guerra in fiamme, al largo dei bastioni di Orione;

E ho visto i raggi B, balenare nel buio vicino alle porte di Tannoyser...

...ma tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come lacrime nella pioggia...

...è tempo di morire.

Blade Runner

Curiosità astronomiche.



Le nuvole del cosmo.

Oltre che stelle ed altri minori corpi celesti quali pianeti, comete e rocce sparse, fanno parte della nostra Galassia molte centinaia di ammassi gassosi di vario tipo. Sono le nebulose (dal latino nebula = nuvola), composte essenzialmente da idrogeno con piccole percentuali di elio e tracce di altri gas ivi compresi, talvolta, minutissimi granuli solidi.

Nebulose di tipo particolare sono quelle, dette planetarie, che, osservate con telescopi di non grande potenza, appaiono come dischetti di colore bianco-verdastro del tutto analogo a quello dei pianeti Urano e Nettuno. Ma l'analogia finisce qui. Sotto forti ingrandimenti, infatti, le planetarie si rivelano di struttura complessa: foggiate sia a disco sia ad anello o a doppio anello, spesso con bordo frangiato e di forma non soltanto circolare ma anche ellittica. Caratteristica comune è la presenza, in tutte, di una stella centrale ad altissima temperatura, dal che si ritiene probabile che l'involucro gassoso sia dovuto all'espansione degli strati più esterni staccatisi dall'astro centrale. Quanto alle dimensioni, i diametri di questi corpi celesti possono giungere a un anno luce e più.

Molto diverse sono altre formazioni gassose, di dimensioni assai maggiori, davvero ciclopiche, i cui diametri possono giungere a trenta e più anni luce (si consideri che un anno luce equivale a una distanza lineare di quasi diecimila miliardi di chilometri!), le cui forme, lungi dal presentare una simmetria circolare, risultano del tutto irregolari tanto da giustificare nomi curiosi quali Trifida, Gufo, Nord America e simili. Queste nebulose possono essere luminose od oscure. Le prime emettono luce per la presenza in esse di stelle brillanti (e si dicono a emissione), oppure perché

riflettono la luce di stelle vicine particolarmente vivide (nel qual caso si dicono a riflessione).

Di composizione analoga alle luminose, e di dimensioni più o meno simili, sono le nebulose oscure, assai più difficili da individuare tranne che quando, sullo sfondo di una consorella che emetta luce, spicchino per contrasto risultando in tal modo perfettamente visibili. Tale è il caso, per esempio, della famosa Testa di Cavallo, tanto vividamente incisa e di grande suggestione da suscitare meraviglia in chiunque, direttamente o in fotografia, possa vederne l'immagine.

Le dimensioni davvero enormi delle nebulose sono dovute al fatto che i gas componenti sono estremamente rarefatti; solo la grandissima distanza a cui si trovano ci consente di distinguerne le forme. Il che non accadrebbe, ovviamente, se ci trovassimo all'interno di una di esse. E' da segnalare a questo proposito che secondo alcuni astrofisici anche il sistema solare si trova immerso in una nebulosa: nebulosa per così dire domestica che per ora è soltanto ipotetica. Resta comunque il fatto che qualora esistesse davvero non ci sarebbe possibile vederla se non allontanandoci dalla Terra fino a distanze di migliaia o decine di migliaia di anni luce! ♦

Renato Migliavacca

La caduta di un ponte.

Fu dove il ponte di barconi di cemento attraversava il Ticino dividendo province. Rari gli uomini, con ombre remote salpavano reti. Poi seguì fino alla Darsena della città ducale, in quella radura s'affondava come una primavera ancora inerte senza memoria.

Qui visione fu dolce, qui non esisteva più l'orrendo ponte, che attraversava l'acque.

La mia irrequietudine mi fece pensare ai poveri uccelli di passo che urtavano i funesti fili, orrendamente mutilati cadevano stecchiti: ormai fiume fu stanco, ricolmo di detriti, veleni, una timida carpa abboccava a fior d'acqua, le mie parole si spensero guardando una triglia moribonda.

Sono stremato e triste in questo luogo d'indifferenza ch'è il mio cuore; forse ancora si salva.

Sentii tagliare il bosco; ma chissà, se ancora un giorno si loderà!

Inverno '96

Anonimo Besatese

La direzione e la redazione di Piazza del Popolo '98 si uniscono al paese nell'affettuosa gratitudine per le suore dell'ordine delle Orsoline di Verona che domenica 14 novembre 1999 hanno ricevuto dall'Amministrazione Comunale Besatese l'onorificenza "Stemma

Mostra del libro

Nei giorni 18-19 dicembre 1999 a cura della Biblioteca Civica di Besate ed in collaborazione con la Scuola Elementare di Besate si terrà presso la scuola stessa la "Mostra del libro"

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>14/12 28/12 11/1 25/1</i>
Plastica	<i>7/12 21/12 4/1 18/1</i>
Ingombranti	<i>16/12 20/1</i>

"Il mare più bello"
Il mare più bello è
quello che vedremo insieme.

"Il sogno più bello"
Il sogno più bello è
quello che faremo insieme.

"La frase più bella"
La frase più bella è
quella che ancora non ti ho potuto dire.

"La vita più bella"
La vita più bella è
quella che finalmente vivremo insieme.
Luglio '96

Anonimo Besatese

SERVIZIO AREA VERDE



Orari di apertura:

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.30 - 16.00
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.30 - 16.00
sabato	10.00 - 12.00	14.00 - 16.00

Gelosia

La presenza sociale di una donna è diversa per genere da quella di un uomo... La presenza di un uomo suggerisce che è in grado di fare per te o a te... La presenza di una donna definisce ciò che può o non può essere fatto per lei.

John Berger